

PAOLO GRISERI

LA CONTRAPPOSIZIONE è forte ma il dialogo è debole. Non è scontato che quando si fanno sentire maggiormente le differenze si restringano contemporaneamente gli spazi di discussione. Questo invece è quel che sta accadendo intorno al supertreno della Val di Susa. Si possono spiegare così i proiettili al sindaco Chiamparino e i roghi dei presidi «No-Tav» di queste ultime settimane.

Era prevedibile che quando i tempi avessero costretto a prendere decisioni operative, la tensione intorno alla Tav sarebbe salita. E non c'è dubbio che l'arrivo delle trivelle in valle e la prima grande manifestazione «Si Tav» a Torino abbiano finito per far sali-

Serve un approccio diverso da parte dell'ente in modo da superare lo stallo dell'Osservatorio

re la tensione. La grande manifestazione dei contrari all'opera di sabato scorso, così come il convegno della Sala gialla del Lingotto di domenica mattina, dicono che i sostenitori dei due fronti hanno scelto da tempo una via pacifica relativamente tollerante per manifestare il proprio punto di vista.

Che cosa manca dunque? Perché tornano le minacce e gli atti di squadrismo? Una spiegazione possibile sta nell'impasse in cui è finito il dialogo all'interno dell'Osservatorio tecnico presieduto da Mario Virano. Lo stallo ha molte spiegazioni possibili, compreso l'avvicinarsi della scadenza elettorale regionale, ma è un fatto che la nascita della nuova Comu-

L'analisi

La nuova Comunità montana non funziona più da luogo di compensazione

I "matti volanti" e l'impasse della politica

Supertreno, ecco perché tornano minacce e atti di squadrismo

**LA FIRMA**

Scritte "Si Tav" su quel che resta del presidio di Borgone di Susa dato alle fiamme da ignoti

**IL ROGO**

Le immagini dell'incendio che ha distrutto il presidio del movimento a Borgone di Susa

nità montana unica, quella che mette insieme tutta la Val di Susa e la Val Sangone, invece di semplificare il quadro ha finito per ingarbugliarlo. L'alleanza innaturale tra Pd e liste No-Tav che ha eletto Sandro Plano appare come una conseguenza più che una causa dello stallo: la conseguenza della grande confusione che regna all'interno delle forze politiche di centro, di destra e di sinistra e che ha spinto addirittura una parte del Pd a stringere accordi con l'area No Tav per regolare i propri conti interni. Tutto questo ha finito per delegittimare la Comunità montana che oggi conta molto meno di quella retta da Antonio Ferrentino, luogo di

compensazione delle diverse spinte della valle e di nascita dei progressivi compromessi che sono stati alla base del lavoro di questi anni.

Senza camere di compensazione, lo schema prevalente è inevitabilmente quello di un pacifico braccio di ferro tra "SiTav" e "No-Tav", tra Torino e Bussoleno, tra città e montagna. E che in questo quadro ci sia qualcuno che pensa di farsi un po' di pubblicità incendiando baracche o mandando proiettili a Palazzo Civico, è possibile. Perché nessuno è in grado, da una parte e dall'altra, di controllare tutti i "matti volanti": ma è evidente che gli autori di questi gesti avrebbero meno grilli per la

testa se la discussione rendesse priva di senso l'idea stessa di una scorciatoia per raggiungere gli obiettivi degli opposti fronti.

Dunque, uno dei modi per cambiare clima sarebbe quello di far funzionare finalmente una comunità montana finora incapace di trovare sintesi e proporre soluzioni. Uno dei segni dei tempi è il fatto che il nome di Ferrentino sia finito sulla busta indirizzata ieri mattina a Chiamparino. Ferrentino come Berlusconi, nemico della valle per aver saputo condurre una mediazione che gli valeva, ai tempi, anche gli sberleffi dei Si Tav. Uscire da questo schema non è facile. Anche nelle ultime ore un gruppo di amministratori di area Pd ha condotto un riservato carotaggio per verificare se è possibile rientrare nel-

Nessuno dei due schieramenti è in grado di controllare gli isolati autori di questi gesti

l'Osservatorio di Virano senza perdere troppo la faccia. Se non ci riuscirà, la tensione nelle prossime settimane sarà inevitabilmente destinata a salire: quando arriverà l'ipotesi di tracciato su cui costruire il progetto preliminare, senza un luogo in cui discutere e ipotizzare mediazioni, gli amministratori di centrosinistra della bassa valle finiranno per seguire la linea egemonica dei comitati No-Tav come i bambini della favola fecero con il pifferaio di Hamelin. Le segreterie dei partiti torinesi si straceranno le vesti e i matti volanti torneranno a incendiare presidi e inviare proiettili.